

Cristiana Zamboni

Ci sono giorni in cui hai solo voglia di passeggiare per la tua città: Milano. Non incontrare nessuno che conosci e rifugiarti in un luogo silenzioso dove trascorrere la mattina. Attraversi il parco. Scegli appositamente quelle ore in cui è ancora tranquillo, un'oasi verde di pace. Nella tua passeggiata raggiungi il Castello Sforzesco. Incredibile, l'avrai visto migliaia di volte, eppure continua a stupirti, a farti pensare alla grandezza del passato, della Storia, a una certa potenza degli esseri umani. Pensi solo a questo: agli edifici meravigliosi che sono stati capaci di costruire e, in un certo senso, pensi anche al tempo. All'improvviso la tua passeggiata prende una piega diversa. Entri nel Castello. Lì dentro è custodita una meravigliosa opera incompiuta di Michelangelo Buonarroti: la Pietà Rondanini. C'è un silenzio mite che ti avvolge mentre attraversi i corridoi per arrivare a lei. Le stanze sono deserte, odorano di vecchi libri, di pagine ingiallite. La luce entra soffusa dalle finestre. Sarà il tempo uggioso di Milano, ma quella penombra non ti fa paura, anzi, ti rassicura. Tutto ciò che ti circonda ti fa pensare, ti fa sentire in pace, come se ti trovassi in contatto con qualcosa di più alto. La Pietà sta lì, al centro della sala. Non è un luogo qualunque, la sala è dedicata all'antico ospedale spagnolo in cui venivano ricoverati i soldati ammalatisi di peste. Nello stesso momento in cui Michelangelo scolpiva la sua Pietà, migliaia di giovani si ammalavano e morivano. Sulle pareti la scritta: "Ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente", a esaltare il messaggio di fede che porta con sé la statua. Michelangelo vi lavorò quasi fino al giorno della sua morte; passò anni a scolpire questo marmo bianco alto quasi due metri. Hai ancora oggi davanti agli occhi il suo testamento spirituale. E puoi ammirarlo in un giorno qualunque, durante una passeggiata mattutina per rifugiarti nel silenzio e nella bellezza. Come è capitato a me.